

# Gazzetta del Sud

sabato 13 febbraio 2016

**C'è preoccupazione nell'area faunistica del Comune di Tarsia**

## Le trivelle minacciano la foce del Crati

Lettera di protesta dell'associazione "Amici della Terra"

**Ernesto Paura**  
**TARSIA**

Giustificata preoccupazione viene manifestata dall'Associazione "Amici della Terra", ente gestore delle "Riserve naturali regionali Lago di Tarsia-Foce del Crati" in relazione al progetto di perforazione di un pozzo di idrocarburi "terra-mare" nell'area della Foce del Crati (tra i Comuni di Corigliano e Cassano). Preoccupazione che i responsabili di quell'Ente hanno esternato in una lettera inviata all'assessore all'Ambiente della Regione Calabria, al presidente della Provincia di Cosenza e ai sindaci dei Comuni di Corigliano e Cassano. I lavori di perforazione del "pozzo esplorativo", che verranno

eseguiti ad opera della società "Apennine Energy Spa", interesseranno un'area distante circa 500 metri dal confine del Sic (Siti d'importanza Comunitari) della Rete Natura 2000: "Foce del Fiume Crati" e della Riserva naturale regionale Foce del Fiume Crati, e circa 1.500 metri dal Sic "Casoni di Sibari".

E qui è opportuno rilevare che la Foce del Crati rappresenta la più importante area umida della Calabria. «Al suo straordinario patrimonio naturale, costituito da circa 480 specie vegetali e da circa 200 specie di fauna vertebrata - viene, tra l'altro, posto in evidenza - vanno aggiunti i dati ottenuti da un recente lavoro realizzato dallo stesso ente gestore con il supporto scientifico del Dipartimento di Ecologia, Biologia e Scienze della Terra dell'Unical, sulla flora e sulla fauna acquatiche».



**Area naturalistica.** Panoramica della Foce del Crati a Tarsia

Nella missiva alle istituzioni in indirizzo, i responsabili dell'ente gestore delle "Riserve naturali", precisano inoltre che il dato, altrettanto significativo, che rafforza l'importanza di questo lembo di territorio calabrese, protetto nella tutela delle risorse ambientali, «è quello che la Foce del fiume Crati rappresenta non solo un'area di ripopolamento, ma anche la fonte alimentare per tutta la fauna ittica dell'Alto Jonio Cosentino». Appaiono quindi di più che fondate le preoccupazioni sugli ingenti e irreversibili danni che tale opera potrebbe arrecare al patrimonio florofaunistico e all'economia locale basata sul turismo e sul pescato. Alle Autorità viene chiesto di «opporsi fermamente ad ogni attività che possa minacciare seriamente la biodiversità e le risorse naturali di un'area ad elevata valenza ambientale». ◀